

# In Toscana con due chili di droga Arrestati due ventenni trevigiani

Arezzo, l'hashish era in uno zaino sotto i sedili assieme a un telefono rubato a Belluno

## La vicenda

● Sono stati fermati in autostrada ad Arezzo, alle tre di ieri mattina, due ventenni trevigiani di rientro nella Marca

● In loro possesso sono stati trovati oltre due chili di hashish, nascosti in uno zainetto sotto i sedili

● La droga avrebbe fruttato circa 50mila euro sul mercato dello spaccio.

**TREVISO** Si sono riforniti di ventidue panetti di hashish da un etto ciascuno, per un totale di 2,2 chili: un quantitativo di droga che se fosse stata venduta al dettaglio avrebbe potuto fruttare oltre 50mila euro. Durante il viaggio di ritorno in auto sono stati fermati per un controllo dalla polizia stradale. I poliziotti hanno impiegato pochi minuti per scovare il «fumo» che si trovava nascosto nel veicolo, in uno zainetto nascosto sotto un sedile. Per due ragazzi trevigiani di circa 20 anni che si trovavano a bordo del mezzo è scattato l'arresto per detenzione ai fini di spaccio, che ieri è stato convalidato. Entrambi sono stati poi rimessi in libertà, in attesa del processo.

Il controllo è scattato nella notte tra lunedì e martedì lungo l'Autosole: erano da poco passate le 3 quando una pattuglia della polizia strada-



**Sequestrata** La droga, suddivisa in panetti, trovata nello zaino dei giovani

vista sembrava tutto a posto, i ragazzi risultavano incensurati e l'auto «pulita» non sembrava alimentare sospetti. Gli investigatori aretini hanno voluto vederci chiaro, approfondendo il controllo che ha permesso di trovare, sotto i sedili, uno zainetto,

dal quale gli agenti hanno scovato i panetti di hashish avvolti nel cellophane e pronti per essere messi sul mercato, e che probabilmente erano destinati proprio alla Marca. I due giovani sono stati arrestati mentre sia l'auto che lo stupefacente sono stati se-

questrati per la successiva confisca. L'indagine che vede al centro i due giovani proseguirà per accertare dove siano stati acquistati i panetti di hashish e quale fosse la meta finale di quel quantitativo di droga: non si esclude per ora che i due giovani siano stati utilizzati, proprio perché inospettabili, come «corrieri» da qualcuno ad un livello più alto nella gestione del micro-spaccio a Treviso e provincia.

Nel corso della perquisizione è stato rinvenuto anche un I-phone che è risultato frutto di una rapina messa a segno lo scorso 24 febbraio in provincia di Belluno, per la quale sono state avviate indagini per capire se i due trevigiani abbiano avuto un ruolo attivo nell'episodio o siano entrati in possesso del telefono attraverso altri canali illegali.

**Nicola Rotari**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Castelfranco Velvet Media rischio crac L'allarme del sindacato



**CASTELFRANCO** Quale sia la verità dietro alla crisi della «Media Production», l'ex agenzia Velvet Media di Castelfranco, per ora resta un giallo. La Filcams Cgil parla infatti di una «esposizione finanziaria debitoria rispetto a fornitori e dipendenti deflagranti» mentre i vertici aziendali, per bocca dell'avvocato Anastasia Simioni, fanno sapere che «l'operatività aziendale della Holding è totalmente efficace, tutti i clienti sono regolarmente seguiti e il personale è operativo. E fuorviante qualsiasi voce o notizia che sostenga il contrario, trattandosi, allo stato, di una criticità finanziaria connessa meramente ad una branch societaria». Di certo c'è che la società, fondata da Bassel Bakdounes e che si occupa di marketing e comunicazione digitale, fino a qualche settimana fa non avrebbe pagato ai propri dipendenti gli stipendi di gennaio e febbraio, e neppure le tredicesime e le quattordicesime relative al 2022, queste ultime liquidate soltanto domenica scorsa. Un indizio sulle cause di questa «crisi di liquidità» però viene proprio dalle parole dell'avvocato, che ammette come «non abbia aiutato il mancato ottenimento delle auspiccate e promesse linee di credito da parte dei relativi istituti bancari». Velvet in questi anni aveva avuto molti riflettori puntati, soprattutto per iniziative a favore dei propri dipendenti. «Dietro la facciata assistiamo ad una crisi aziendale complessa che è causa della perdita di posti di lavoro sul territorio» risponde però caustico il segretario della Filcams Cgil Alberto Irone, che aggiunge: «La proposta di passaggio volontario ad un'altra società del gruppo e la concretizzazione di un piano di rientro per tutti i dipendenti, cessati e non, si è presto rivelata un miraggio a causa dell'altissima esposizione debitoria della società. Inevitabili, a questo punto, sono state le dimissioni immediate per giusta causa della quarantina di dipendenti rimasti ancora in forza e oggi assistiti dall'ufficio vertenze della Cgil». In conclusione, afferma Irone, «si tratta di un duro colpo per il comparto della comunicazione digitale che dovrebbe essere fondamentale per lo sviluppo di un terziario avanzato del nostro sistema economico».

**De.Bar.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crespano del Grappa

### Peculato, concussione e truffa Patteggia l'ex forestale



**Comandante** Tiziano Padovan, 64 anni, in pensione, era a capo dei forestali di Volpago

**CRESpano DEL GRAPPA** Tiziano Padovan ha chiuso ieri le proprie pendenze con un patteggiamento: 1 anno, 11 mesi e 28 giorni, una applicazione pena che sta appena sotto i due anni e che gli consentirà di beneficiare della sospensione e della non menzione. Il 64enne di Crespano del Grappa, ex comandante (in pensione) della stazione del corpo forestale e del nucleo cinofilo di Volpago del Montello, era accusato di concussione, induzione all'indebita a dare o promettere utilità, peculato, ricettazione e truffa (per i reati più datati il giudice ha emesso la sentenza di non luogo a procedere per avvenuta prescrizione). Restano a processo gli altri tre imputati: Massimo Boaro, 56 anni, legale rappresentante della Max Ornithology di Loria,

Luciano Criconia, 69 anni, commerciante di Noale e Radames Visentin, 56 anni di Pederobba, autista di un'azienda di calcestruzzi. Padovan era ritenuto dalla Procura di Treviso responsabile di aver fatto emettere da Boaro, con l'abuso delle sue funzioni, del potere e del controllo esercitati, una falsa fattura. Dalle carte dell'inchiesta, che fa risalire tutti i fatti nel periodo compreso tra 2012 e 2014, sarebbe emerso un documento servito a giustificare la presenza in magazzino di beni che invece erano stati forniti da un'altra ditta, non abilitata a negoziare con lo Stato. Padovan era accusato, tra l'altro, anche di truffa aggravata per una fattura di 6mila euro a fronte di una fornitura di appena 1.500 euro. (de.bar.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sei imputati in tribunale Trafficcavano in auto rubate Il processo dopo 9 anni ma metà reati sono prescritti

**TREVISO** Sette mesi di lunghe indagini avevano portato, nel marzo del 2014, a sei misure di custodia cautelare in carcere, dodici denunce a piede libero, otto perquisizioni e al sequestro e recupero di oltre un milione di euro, frutto del riciclaggio all'estero di autoveicoli. Ma il processo, a nove anni dai fatti, perde i pezzi: quattro dei sei reati che venivano contestati - frode nell'esercizio del commercio, i falsi, l'appropriazione indebita e una minaccia - sono infatti andati in prescrizione. Due imputati sono così usciti dal procedimento, un terzo (il prestantone) è morto. Eppure era stata una operazione brillante quella della polizia stradale di Treviso (denominata D.J.) che aveva permesso di sgominare una organizzazione internazionale dedicata al riciclaggio di auto di lusso, rubate o frutto di illeciti, verso paesi esteri, in particolare la Svizzera, ma anche Germania, Ungheria, Estonia ed altri paesi dell'Est. Sul banco degli accusati, difesi dagli avvocati Stefania Bertoldi, Salvatore Cianciafara e Barnaba Battistella, sono ora rimasti sei degli originali nove, e le contestazioni sono associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e appunto il riciclaggio: si tratta del siracusano Luca Formica, 41 anni, di Juan Carlos De Jesus Espinal, un cittadino domenicano di 38 anni, del veneziano 50enne Luca Pastrello,

del trevigiano 58enne Francesco Levak, di un altro cittadino domenicano, Keidison Medina Pujols, di 40 anni, e di un altro residente a Treviso, Anthony Levak, di 35 anni.

La tecnica dell'organizzazione, secondo le indagini, era finalizzata a «ripulire» auto rubate o comunque frut-



**Operazione Dj** Era il nome dell'indagine condotta a Treviso su un mercato illecito di auto di lusso all'estero

to di truffe o appropriazioni indebitate da leasing mai pagati per essere poi rivendute nel mercato estero. In genere un uomo della banda si presentava in un'agenzia di pratiche automobilistiche per produrre le richieste di radiazione per esportazione dei veicoli. Così avrebbe ottenuto la cancellazione dal Pra di un'auto con il ritiro delle targhe italiane, consentendo poi la nuova immatricolazione del mezzo all'estero con il rilascio di un nuovo libretto di circolazione e nuove targhe, ripulendo il mezzo da ogni vicenda pregressa.

**Denis Barea**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pena ridotta all'investitrice «Questa non è giustizia» La rabbia dei familiari dell'imprenditrice uccisa

**GAIRINE** «Questa è la giustizia in Italia». È la sorella Giorgia a portare la rabbia della famiglia di **Federica Scottà**, l'imprenditrice 48enne di Maron di Brignera, in provincia di Pordenone, rimasta uccisa nel tragico incidente stradale accaduto l'8 agosto del 2021 a Gairine. Un dolore che arriva dopo aver saputo che la responsabile del sinistro, E.T., una 25enne di Silea, ha patteggiato ieri un anno e quattro mesi. «Non ci aspettavamo un esito molto diverso - dice la sorella - ma non si comprende per quale ragione sia stata creata la nuova fattispecie dell'omicidio stradale se poi le pene previste sono così lievi. Parliamo di una persona che andava a 90 chilometri all'ora su una strada con limite di 50, su una doppia curva e con il fondo bagnato, che si è messa nelle condizioni di nuocere gravemente agli altri utenti della strada, come poi è successo a mia sorella. Un anno e quattro mesi, e senza alcuna misura alternativa, neanche i servizi sociali, è nulla. Ci resta almeno la soddisfazione che è stata riconosciuta la sua piena responsabilità penale nell'incidente, ma il dato di fatto è che Federica non c'è più e chi è responsabile della sua morte continua la sua vita».

Lo schianto era avvenuto in via Brugnara, nei pressi dell'incrocio con via Maschio, nel centro abitato di France-

nigo di Gairine, dove **Federica Scottà** aveva anche la sua attività (la Clever Due, azienda che da oltre trent'anni realizza, produce e distribuisce in tutto il mondo complementi d'arredo e oggetti sagomati in polietilene e altri materiali). Quell'8 agosto la donna era stata al mare, a Lignano, per festeggiare



**La vittima** Federica Scottà, imprenditrice di 48 anni morta in un incidente nel 2021 a Gairine

re il compleanno della nipote con tutti i parenti. Aveva riaccompagnato a casa la mamma a Francenigo e stava rientrando nella sua abitazione, nella vicina Maron di Brugnara quando, all'improvviso, mentre era alla guida della sua Kia Sportage, si è trovata davanti la Volkswagen Tiguan condotta da E.T. Come è risultato dalla perizia cinematica disposta dalla Procura per ricostruire la dinamica del sinistro, la ventitreenne, che procedeva nella direzione opposta rispetto alla vittima, avrebbe invaso la carreggiata opposta a causa dell'elevata velocità di marcia.

**De.Bar.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PROVINCIA DI TREVISO**  
Prot. n. 15990/2023  
**ESTRATTO DEL BANDO DI GARA**  
La Provincia di Treviso - Stazione Unica Appaltante - Area beni e servizi ha indetto una procedura aperta per l'affidamento dei «Servizi di manutenzione del verde pubblico del territorio comunale e di sfalcio delle banchine stradali del Comune di Istrana (TV) dal 01.03.2023 al 28.02.2026» - CIG: 9710051980 - Scadenza presentazione offerte: ore 11:00 del 15.04.2023. Documenti di gara disponibili al seguente indirizzo: [www.provincia.treviso.it](http://www.provincia.treviso.it)  
IL COORDINATORE DELLA SUA - AREA BENI E SERVIZI  
Avv. Carlo Rapiavoli